

CONVERSAZIONI DI SCUOLA BEATRICE AIMI: «L'ATTEGGIAMENTO GIUSTO DEI GENITORI E' QUELLO DEL COACH»

Mamma perché devo fare i compiti?



Beatrice Aimi
Dirigente scolastico e assegnista di ricerca all'Università degli Studi di Parma nel settore scientifico disciplinare, «Psicologia dello Sviluppo e Psicologia dell'Educazione».

■ Mamma perché devo fare i compiti? Capita spesso di sentirsi rivolgere la domanda sull'utilità dei famosi «compiti a casa». Oggi vorrei dedicare lo spazio della rubrica a questo tema. Lo affronterò in modo schematico e puntuale, nella speranza di poter essere utile al lettore, o almeno a suscitare in lui qualche opportuna riflessione.

Ricordo che qualche anno fa l'Ocse (Organizzazione mondiale per la cooperazione e lo sviluppo economico) pubblicò una graduatoria che mostrava come l'Italia fosse il Paese in cui si assegnavano ai bambini della primaria più compiti a casa in assoluto rispetto al resto d'Europa.

Ha dunque senso dare tutti questi compiti?

Per sintetizzare potremmo asserire che i compiti a casa hanno essenzialmente tre obiettivi primari:

1. fornire all'alunno tempi e spazi di riflessione personale;
 2. potenziare le conoscenze apprese;
 3. portare a compimento il processo di apprendimento iniziato in classe.
- Certamente i compiti a casa servono anche per far acquisire all'alunno piena autonomia e responsabilità verso il proprio processo di apprendimento, caratteristiche imprescindibili per il raggiungimento di un buon metodo di studio.

Non dobbiamo nemmeno trascurare l'importanza che riveste la regolazione dello studio, intesa come autodisciplina; questa è certamente un processo importante che si acquisisce soprattutto attraverso l'esercizio dei compiti.

Ma anche i genitori devono fare i compiti?

Beh, ovviamente dipende dall'età dello studente. Più lo studente sarà maturo più andrà sviluppato il grado di autonomia del ragazzo. Ma c'è una cosa che possiamo ritenere valida per tutte le età: l'atteggiamento che deve tenere il genitore verso i figli che imparano. Egli deve porsi nei confronti dell'allievo come un coach, un allenatore, senza ergersi a giudice di gara o comportarsi come uno spettatore neutrale. Lo scopo del genitore dovrebbe essere dunque quello di facilitare l'esecuzione del compito, in serenità, senza attribuzioni di giudizio (più o meno esplicite) e mostrare un atteggiamento «sano» di attenzione e «cura» verso i compiti e la scuola.

In pratica dunque il genitore dovrebbe:

1. attivarsi per rendere coinvolto l'alunno, in modo da vincere la naturale pigrizia intellettuale in cui ogni scolaro, al suono della campanella di fine mattina, tende a cadere;
 2. creare un'interazione positiva con il bambino o il ragazzo, in modo che percepisca il genitore come una presenza interessata e una risorsa disponibile qualora sorgesse il bisogno di un sostegno.
- Dunque la risposta alla domanda: «anche i genitori devono fare i compiti?» E' sicuramente no! I genitori non dovrebbero eseguire i compiti al «posto dei» loro figli, ma dovrebbero sapere invece quali compiti sono stati loro assegnati, riconoscerne l'importanza, e fare in modo che gli alunni svolgano seriamente le attività loro richieste. Come possono rendersi utili i genitori?
1. favorendo l'organizzazione materiale: la gestione dell'ambiente di studio dell'alunno deve essere opportuna (senza rumori, disordini e distrazioni); le risorse a disposizione vanno ben

calcolate (lo studente deve avere tutti gli strumenti a disposizione per poter svolgere al meglio il proprio compito); il tempo va ben organizzato (importantissimo è fare il planning dei momenti settimanali o quotidiani da assegnare ai compiti);
2. favorendo l'organizzazione mentale: come si pongono gli alunni rispetto ai compiti? Quali attese, motivazioni, atmosfere entrano in gioco quando i ragazzi o i bambini proseguono il loro percorso formativo fuori dall'aula? Ricordiamoci sempre che le aspettative dei genitori nei confronti dei figli e del loro successo scolastico non dovrebbero essere né troppo elevate né troppo basse, ma dovrebbero avvicinarsi il più possibile alla realtà. In sintesi, potremmo sostenere che la famiglia dovrebbe essere essa stessa motivata nel prestare attenzione ai compiti dei propri figli, perché tale motivazione e interesse influenza positivamente l'approccio dello scolaro allo studio, anche futuro. Non dovrebbe però mai sostituirsi ai bambini o ai ragazzi nell'esecuzione del compito. L'atteggiamento giusto, come dicevamo, è quello del coach. Dal modo in cui la famiglia si avvicinerà ai compiti del proprio figlio, dal modo in cui lo aiuterà a svolgerli, e dall'importanza che attribuirà agli stessi dipenderanno, probabilmente, molti dei risultati ottenuti e degli atteggiamenti futuri. ◻

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagine a cura di Mara Varoli - scuola@gazzettadiparma.net

Scuola



CORCAGNANO IN COLLABORAZIONE CON IL COMUNE, GIOCAMPUS E LICEO BERTOLUCCI

Alla Verdi s'impara giocando

Inaugurato l'atelier creativo: un'aula multimediale e interattiva dove i bambini potranno dare spazio all'immaginazione

di Maria Teresa Angella

Quando si è bambini è importante volare con la fantasia, imparare a creare storie con una morale ed emozionarsi nello scoprire cose nuove, ma è anche altrettanto importante comprendere che è possibile imparare anche divertendosi. All'Istituto comprensivo Giuseppe Verdi di Corcagnano è stato inaugurato l'atelier creativo, un'aula multimediale e interattiva dove i bambini dalla scuola materna fino alla scuola secondaria di primo grado potranno dare spazio all'immaginazione e imparare attraverso il gioco.

Un'aula al piano terra è stata così trasformata, con l'aiuto di alcuni genitori volontari, in uno spazio dedicato alla creatività in ogni sua forma, che sarà coordinato dalla professoressa Alessia Cavazzini, animatore digitale d'istituto. «È stato possibile realizzare questo progetto grazie alla partecipazione della scuola a un bando ministeriale - ha spiegato la preside Laura Domiano -. L'atelier è a disposizione dei tre ordini di scuola: scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado. In quest'aula lavoreremo sullo storytelling, cioè l'atto del narrare, del creare un racconto che i bambini affronteranno secondo le varie fasce d'età. Abbiamo unito la tradizione con l'implementazione del digitale e abbiamo acquistato dei kit della Lego Education che permettono ai bambini di costruire delle storie: attraverso i «mattoncini» e i computer potranno digitalizzare ciò che avranno creato e impareranno anche a utilizzare un monitor interattivo». L'inaugurazione dell'atelier creativo era inserita all'interno dell'evento nazionale

«Nessun parli» promosso dal Miur e dal Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica per tutti gli studenti. Per una mattina l'Istituto di Corcagnano si è trasformato in un gigantesco laboratorio di musica, arte e creatività. In varie aule della scuola e nell'auditorium sono stati allestiti dei punti di ascolto in collaborazione con il liceo Bertolucci (indirizzo musicale), la young band «I fiatoni», il coro e l'orchestra della stessa scuola Verdi. All'evento hanno partecipato anche le classi 5 dei plessi periferici primari di Carignano e Vigatto e i ragazzi del Giocampus: «ricordo che abbiamo attiva una collaborazione con il Giocampus per un progetto sperimentale sulle fiabe motorie con le classi prime della scuola primaria. La collaborazione con il Comune di Parma è stata fondamentale per la gestione degli edifici e per tutta una serie di progettualità che sono state avviate con la scuola», ha puntualizzato la preside. All'evento erano presenti anche Erika Azzali, responsabile della Struttura operativa servizi per la scuola del Comune, Roberto Barani dirigente ad interim dei Servizi educativi, il dirigente scolastico del Bertolucci Aluisi Tosolini, Elio Volta referente di Giocampus e l'assessore ai Servizi educativi del Comune di Parma Ines Seletti. «Siamo qui oggi per testimoniare l'importanza di queste iniziative ludico-creative svolte dalla scuola - ha affermato l'assessore -. Noi come assessorato saremo sempre presenti e mi fa molto piacere vedere di persona come i bambini si avvicinano a queste iniziative che vedono la tecnologia come strumento per l'apprendimento. Questa iniziativa nasce dalla sinergia di tante realtà scolastiche ed enti: fondamentale è fare rete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Istituto Verdi Tre momenti dell'inaugurazione dell'atelier con le autorità presenti.

IN BREVE

SCUOLA APERTA

Domani alla scoperta del liceo Romagnosi: classico e linguistico

■ Domani, dalle 15.30 alle 17.30, il liceo Romagnosi presenta ai ragazzi di terza media e alle loro famiglie il liceo classico e le nuove sezioni di liceo linguistico. L'incontro sarà strutturato in modo diverso per i genitori e per gli studenti, allo scopo di offrire differenti modalità di conoscenza della scuola. Per i genitori: dalle 15.30 alle 17.30 presentazione delle linee guida del progetto educativo della scuola con il preside e i docenti del liceo. In conclusione, visita della scuola. Per i ragazzi: dalle 15.30 alle 17.30 laboratori orientativi curati dai docenti e dagli studenti e, dalle 17 alle 17.30 presentazione delle Linee guida del progetto educativo della scuola e visita della scuola. Alle 17.30 il ritrovo per genitori e studenti sarà nell'atrio. Non è necessaria alcuna prenotazione. I prossimi incontri di scuola aperta si svolgeranno martedì 5 dicembre e sabato 20 gennaio. Inoltre tutti i sabati al termine dell'iniziativa «Liceali per un giorno» (Una mattina in classe al liceo Romagnosi) alle 11.45 ci sarà una breve presentazione dell'offerta formativa aperta a tutti gli interessati.

VENERDI'

Via Toscana: all'Itis «La Notte di Leonardo» con le aziende locali

■ Venerdì dalle 18 alle 22 l'istituto Itis Leonardo da Vinci di via Toscana ospiterà una serata all'insegna della creatività tecnica del nostro territorio, in cui diverse aziende locali presenteranno se stesse attraverso i propri stand allestiti all'interno della scuola. La serata si intitolerà «La Notte di Leonardo». Un appuntamento importante per il futuro degli studenti del territorio.

DA ACCADEMIA A LICEO LA NASCITA DELLA SCUOLA ATTRAVERSO IL RIORDINAMENTO DELL'ARCHIVIO

I primi 140 anni dell'istituto d'arte Toschi

■ «È davvero significativo che per ricordare i 140 anni della nascita dell'istituto d'arte si sia cominciato con la riscoperta dell'archivio, quell'archivio dimenticato nella zona più remota dei bellissimi scantinati della scuola, visitato solo da pochi e sporadici studiosi e il suo riordino ha creato le condizioni per cominciare a studiare». Con queste parole ha preso avvio la giornata di presentazione del riordino dell'archivio e del volume «Le carte delle arti» che si è svolta sabato 4 novembre nell'aula magna dell'istituto d'arte Paolo Toschi. All'evento hanno partecipato, oltre ad un numerosissimo e interessato pubblico, due classi del liceo artistico: la 4ª A architettura ambiente e la 4ª A arti figurative.

La mattinata prevedeva vari interventi di personalità e studiosi e il preside, Roberto Pettenati, ha aperto l'incontro raccontando di quel 1877 che diede avvio, in seguito alla riforma Coppino, al Regio Istituto di Belle Arti, mostrandone lo statuto pubblicato il 2 novembre 1877 sulla Gazzetta Ufficiale del Regno. Proprio quella nascita vista un tempo come lutto per la comunità artistica cittadina, oggi è motivo d'orgoglio da illustrare e ricordare. Nell'introduzione l'onorevole Romanini ha sottolineato l'importanza di questo lavoro che racconta la nascita del Toschi: «Il liceo artistico ha dato tanto a questa città, ed è stato un luogo di cultura nella sua duplice veste di istituto d'arte e accademia».



Marzio Dall'Acqua, in veste di studioso e presidente del Mup, ha illustrato con il suo intervento gli ultimi e tormentosi anni dell'Accademia di Belle Arti di Parma dal 1847 al 1877 paragonandoli a un'improvvisa e dolorosa sveglia, Laura Bandini e Vania Strukej hanno sviluppato varie riflessioni sull'importanza dell'archivio e sul ruolo della scuola nell'ambiente culturale della città.

A conclusione dell'evento Daniela Dagli Alberi, docente del liceo, ha raccontato il funzionamento e lo svolgimento dell'insegnamento nei primi anni del neonato Regio Istituto di Belle Arti sottolineando come il volume «Le carte delle arti» sia «il primo passo per riscoprire non solo la

scuola e il suo rapporto con la cultura artistica della città, ma anche le donne e gli uomini che lavorando con competenza e talento hanno reso possibile la sua storia, con un senso di appartenenza che non è mutato dall'Ottocento ad oggi, in un tentativo di tramandare e sviluppare competenze e valori da una generazione all'altra attraverso anche il rapporto maestro-allievo. Proprio attraverso l'ordinamento dell'archivio si è riscoperta l'unione, da sempre strettissima, tra scuola e accademia, molti i docenti anche accademici e viceversa».

Infine da ricordare è il passaggio di illustri artisti e architetti, notevoli i nomi ricordati dei direttori dell'Istituto, molti dei quali hanno iniziato i loro studi proprio in questa scuola e ne sono poi diventati docenti. L'evento è stato quindi un modo per far riaffiorare la storia di un'antica, illustre e importante scuola parmense. ◻ **Maria Chiara Ceresini, Chiara Gullotto, 4ª Architettura, liceo artistico Paolo Toschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA